Anno XXVII — Lunedì 24 Aprile 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 96

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

NOTE FIORENTINE

(Nostra corrispondenza particolare)

Firenze, 21 aprile

La festa di luce e di colori, immaginata dalla ditta Fantappiè, e attuata, dopo anni di lavoro, è riuscita splendidissima; ha eccitato l'ammirazione universale.

E' stata una festa nuova, originalissima, tale che è bastata al diletto di diecine e diecine di migliaia di persone e che ha rivelato come Firenze abbia, in questo genere, senza adulazione, artisti di vero genio.

Si conta che oltre centomila persone, abbiamo assistito alla fiaccolata, lungo lo stradale da questa percorso.

I treni d'oggi, provvenienti dai paesi circonvicini, traboccavano, all'arrivo, di provinciali che vollero ieri sera godersi il grandioso e fantastico corteggio luminoso.

La fantasmagoria cominciava con un prospetto a disegno architettonico di vaste dimensioni, tutto illuminato da lampade di cristallo a vivi e variatissimi colori, ritraenti il disegno. Quindi veniva il primo gruppo composto da cinque grandi trasparenti rappresentanti le *Razze umane*. Il seguente gruppo era formato dai *Mammiferi* con ottanta trasparenti, altri gruppi rappresentavano gli *Uccellini*, i *Rettili*, gli *Anfibi*, i *Pesci*, e gli *Insetti*, con cento cquanta trasparenti di varie dimensioni e di appropriati disegni; bellissime le farfalle cento volte più grandi del vero.

La seconda divisione, il regno vegetale, era composto da quattro gruppi che si estendevano per quasi quattrocento metri rappresentati da lampade.

La vigna, un vero e proprio pergolato al naturale, con grappoli, rappresentati da lampade gialle e rosse, artisticamente composte, era d'un effetto meraviglioso, e si estendeva per oltre ottanta metri. La serra dei fiori, cosa veramente geniale ed artistica, sfoggiava la sua lucenti bellezze per una quarantina di metri; d'effetto indescrivibile erano cinquanta candelabri rappresentanti varie specie di fiori, ed infine un viale d'alberi, formato con alberi veri, tutti fantasticamente illuminati come tante volte abbiamo veduto nelle feste campestri, e che occupava da centosettanta metri.

In mezzo ai candelabri, formati di alberi, da cui pendevano, come frutti, diecine e diecine di lampade variopinte era la banda Michelangelo, che eseguiva l'Inno reale.

Il Regno minerale era rappresentato da trenta grandi trasparenti, ove raffiguravano tante monete.

Le grandi invenzioni erano ricordate con grandissimi trasparenti, raffiguranti la stampa, cioè il primitivo torchio, la fabbricazione della carta e la macchina litografica.

Vi erano dodici termometri, dell'altezza di un metro e cinquanta; dodici barometri di egual dimensione e dodici colossali orologi; seguivano le macchine pneumatiche, un trasparente magnifico; un gruppo di otto bussole ed un areostato illuminato internamente, del diametro di circa cinque metri e dell'altezza di metri 7.50. Vi erano inoltre un gran trasparente rappresentante la fabbricazione del vetro; un gruppo di dodici grandi *lire*, sfarzosamente illuminate, secondo il disegno, rappresentava la musica.

Per ricordare lo sviluppo, i trionfi della ceramica era rappresentata la famosa torre Nanky, che già si innalzava in China, nella proporzione di otto metri, decorata a colori ad imitazione della porcellana chinese, tutta lampade scintillanti, che ne riproducevano le svelte linee.

Sempre nella parte della ceramica vi era un colossale servizio da *thè*, rappresentato da dodici tazze, con piattino, a colori e bordi d'oro e dell'altezza di un metro; un enorme bricco ed una zuccheriera: si aveva a distanza la completa illusione di un colossale servizio in vera porcellana.

L'artiglieria era rappresentata da un cannone al vero su un trasparente di grandi dimensioni.

Anche il *Faro* alto otto metri, con lanterna grande a colori e i lumi che rendeano il disegno architettonico, destò ammirazione.

Ammirevolissima la macchina a vapore col «*tender*», il vagone delle «derrate alimentari», dei passeggieri, dei trasporti ecc. Il treno, di dimensioni quasi al vero, era di una esecuzione perfetta, e vi si vedevano curati i più minuti particolari.

Assai bello il piroscafo della lunghezza di otto metri, addobbato ed illuminato a festa.

Il telegrafo, riprodotto in proporzioni conformi al vero, era ai lati del treno.

Con trasparenti erano rappresentati: la fotografia, lo stereoscopio, la pila, il parafulmine, la macchina elettrica ed il telefono.

Si computa che la fantasmagoria fosse illuminata da ventiduequemila fiaccole.

Reggevano le macchine e i gruppi luminosi circa due mila duecento soldati in tenuta di fatica.

La fiaccolata si stendeva per oltre un chilometro.

S. M. la Regina Vittoria col seguito è arrivata al palazzo Riccardi (sede del Prefetto) per vedere la fantasmagoria alle ore 8 1/4.

Il bellissimo incantevole spettacolo piacque sopra modo a S. M. che disse: — La fiaccolata è veramente stupenda e la rivedrei volentieri una seconda volta.

Il contegno dei soldati, superfluo il dirlo, fu esemplare.

Le migliaia di persone schierate per lo stradale, accolsero per tutto la fiaccolata con applausi entusiastici.

Quattro bande musicali suonavano or l'una or l'altra, miste al corteggio.

La festa di ieri sera rimarrà indimenticabile.

Leo Pugillo

Le Nozze d'Argento DEI SOVRANI D'ITALIA

A ROMA

Roma, 22. Il Re stamane alle ore 6 e mezzo era sveglio e scese nel giardino; dopo poco lo ha raggiunto l'Imperatore e restarono a conversare fino alle ore 7.

Poi il Re è salito nelle stanze della Regina.

L'imperatore lo ha accompagnato fino all'appartamento, pregando il Re di salutaria, dicendo queste precise parole: — Chieggo che il primo saluto ed augurio sia il mio; a nessuno posso affidario meglio che al Re.

Questi commosso ha ringraziato.

Il Re cogli auguri ha fatto un bellissimo regalo alla Regina.

Trattasi di uno spillo che può diventare *aigrette*. In mezzo vi è un brillante grosso come un nocciuolo, grande quanto due soldi: intorno vi sono cinque brillanti staccati. E' un lavoro finissimo costruito in Inghilterra.

Alle 7 1/2 il Re è entrato nella stanza della Regina; e verso le 7 e mezzo è entrato il principe che ha abbracciato i genitori.

Alle 9 e 15 il Re e la Regina assistettero alla messa soli; alle ore 11 e mezzo vi fu la messa ufficiale, col *Tedeum*.

La statua che l'imperatore ha regalato trovasi nella stanza da letto della Regina.

Il Principe di Napoli ha regalato alla Regina due goccie di perle nere.

Giungono alla Reggia immenso numero di dispacci di felicitazione e di augurii da tutta l'Italia e dall'estero.

I ricevimenti al Quirinale

Il Re e la Regina circondati dal principe di Napoli, dal duca d'Aosta, dal conte di Torino, dal duca degli Abruzzi e dal duca di Genova, nonchè dalle loro Case civile e militare, ricevettero nel pomeriggio i gran collari dell'Annunziata, il Senato e la Camera i ministri e sottosegretari di Stato e tutte le alte cariche dello Stato, della Provincia e della città.

I sovrani tedeschi e tutti i principi italiani ed esteri presentarono ai Sovrani d'Italia magnifici *bouquet*.

Nell'odierno ricevimento, il presidente del Senato, on. Farini, lesse un indirizzo steso dall'on. Tabarrini.

A lui rispose il Re con belle parole. Poco dopo l'on. Zanardelli lesse l'indirizzo deliberato dalla Camera, e redatto dall'on. Coppino; al quale seguì la risposta del Sovrano.

Vi fu grande eccitamento fra i deputati per il modo come seguì il ricevimento. Si nota che malgrado la presenza della Regina, i deputati si erano recati al Quirinale in *redingote*.

Oltre 200 deputati entrarono al Palazzo. A piedi dello scalone un usciere segnava i nomi dei deputati presenti.

La Regina era splendidissima. Indossava un abito color azzurro-chiaro; al collo aveva una splendida collana. Era assai sorridente.

Il Re e la Regina, dopo le risposte all'indirizzo ufficiale, parlarono con parecchi deputati.

Con Zanardelli la Regina si congratulò delle parole che gli disse l'Imperatore intorno al codice penale. Il Re ha soggiunto che non credeva di poter avere una dimostrazione simile. Zanardelli gli rispose che la maggioranza dei deputati era rimasta a Roma per ossequiare i reali.

Il grande corteo a Roma

Alle 4 e mezzo la rappresentanza comunale di Roma in treno di gala, preceduta da un drappello di carabinieri a cavallo entrò al Quirinale. Essa era seguita da 369 associazioni con bandiere e molte musiche della città e del circondario.

Davanti al Quirinale la dimostrazione in onore dei Sovrani fu imponente, frenetica.

I Reali si presentarono al balcone insieme al sindaco.

La folla fece loro una grandiosa e lunga ovazione agitando i cappelli e i fazzoletti.

Al momento che i Sovrani si presentarono al balcone alle 5 e un quarto si lanciarono a Piazza del Quirinale un grande numero di colombi viaggiatori, recanti l'annunzio delle nozze d'argento.

La dimostrazione continuò, indescrivibile circa due ore.

Le associazioni sfilarono sotto il balcone dove i Sovrani rimasero fino al termine della dimostrazione, cioè fino alle sette.

La Regina Maria Pia assistette alla dimostrazione dal balcone del palazzo della Consulta era commossa, a un certo punto portò il fazzoletto agli occhi. La Regina piangeva per l'emozione.

Il pranzo di gala al Quirinale

Vi erano due tavole a ferro di cavallo, una nella grande sala del trono con 138 posti, l'altra con 80 posti nella gialla.

Alla tavola reale erano i 20 coperti. Le tavole avevano trofei di fiori rappresentanti gli stemmi delle nazioni, venuti dai giardini reali di Caserta, lavorati a Firenze. In mezzo v'era il trofeo di fiori offerto dagli imperiali di Germania.

Sedeva al centro il Re in uniforme di generale colla fascia dell'aquila nera; a destra eravi l'imperatore in uniforme di colonnello degli ulani bianchi; la Regina, che indossava un abito fior di pesca e che portava nei cappelli un diadema romano di brillanti e smeraldi e al collo 14 fili di perle: la Regina aveva la gran fascia dell'aquila nera e le decorazioni inviatele stamane dallo Czar, nei capelli portava il fermaglio in brillanti, dono del Re, del quale vi feci la storia prima.

Alla sinistra del Re vi era l'Imperatrice in abito di broccato bianco con diadema di brillanti e collana di brillanti, con guarnizione di mughetti e l'arciduca Ranieri in uniforme di colonnello degli ulani.

Intorno alla tavola del centro sedeva il Principe di Napoli con a destra la Principessa Letizia in giallo con riporti rosso cremisi, con diadema in brillanti e rubini.

Alla sinistra del Principe di Napoli sedeva la duchessa di Genova madre in abito nero a merletti avorio e perle.

Alla quarta portata, mentre si beveva il vino del Reno si levò l'Imperatore e con voce forte disse in lingua francese: «Col vino del mio paese bevo «alla salute dei miei carissimi amici, i «Reali d'Italia, e della nazione che mi «ospita e che amo tanto!»

Durante tutto il pranzo si vide l'Imperatore ridere e scherzare coi commensali, mentre tutti erano serissimi.

Le portate erano alternate, una su piatti d'oro, l'altra su piatti d'argento.

I brindisi ufficiali

Re Umberto pronunciò il seguente brindisi:

Col cuore pieno di gioia e riconoscenza, voglio ringraziare il mio caro fratello l'Imperatore Guglielmo, e la sua augusta sposa. Voglio ringraziare i principi parenti, amici alleati, che sono venuti a dividere colla mia famiglia le dolci emozioni di questi giorni. La Regina ed io abbiamo aggraditi i loro auguri come un pegno di felicità per noi, per la nostra casa, e il nostro popolo.

A mia volta, in nome mio e della Regina, bevo alla salute delle Loro Maestà l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania, bevo alla salute degli augusti principi e principesse, seduti in questo momento attorno a noi. Bevo alla salute dei Sovrani e dei Capi di Stato di cui i Principi o i rappresentanti ufficiali ci hanno oggi recato i voti e le felicitazioni.

Dopo il brindisi si intuonò l'inno prussiano.

Guglielmo rispose in tedesco il seguente brindisi:

Vogliano le Vostre Maestà permettermi di esprimer loro in nome dell'Imperatrice e mio sinceri ringraziamenti per la magnifica accoglienza che vedo come un nuovo pegno dell'amicizia personale di Vostra Maestà, che ho ereditato da mio padre e dal mio avo. Io mi inspiro in loro offrendovi i miei auguri di felicità per la festa di oggi e coll'espressione della nostra amicizia personale, quella della sincera simpatia che unisce i popoli dell'Italia e Germania e che manifestasi con nuova forza in questi giorni.

Nello stesso tempo esprimo alle Vostre Maestà a nome degli augusti convenuti i nostri più sinceri ringraziamenti per la calorosa accoglienza fattaci dalle Vostre Maestà.

Gli entusiastici omaggi presentati ad esse in questi giorni risuonano alle nostre orecchie come una bella melodia inspirata dall'amore di un popolo pel suo Sovrano.

Siamo commossi sino in fondo del cuore nel vedere un intero popolo associarsi alla bella festa di famiglia del suo Re. Vediamo in tale fatta un testimonianza delle intime relazioni esistenti fra la Casa Reale e il popolo italiano.

Facciamo tutti il voto che la protezione e la benedizione del cielo scendano per molto tempo ncora sulle Vostre Maestà e su tutta la Casa Reale per la salute dell'Italia e dell'Europa.

L'Imperatore ha concluso il suo brindisi colle seguenti parole pronunciate in italiano:

Bevo alla salute delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia.

E dopo tale brindisi fu intuonato l'inno reale italiano.

L'illuminazione di Roma

La città stassera è illuminata splendidamente; tutti gli edifici pubblici, e immenso numero di case private sono illuminate.

La Piazza del Quirinale, Piazza Colonna, Piazza del Pantheon, Piazza Barberini, Piazza del Popolo, Piazza delle Quattro Fontane sono illuminate a cura del Comitato del Comitato dei notabili romani.

Le vie sono gremite, l'animazione è senza precedenti.

Trieste ai Sovrani

Le giovanette triestine hanno offerto alla Regina una colossale *corbeille* di fiori, alla cui spesa fu provveduto per pubblica sottoscrizione. La cesta ha un doppio nastro ricamato in argento colla scritta: *Alla Regina le giovanette triestine*

La rappresentanza dei cittadini di Trieste ha presentato un album di pelle chiara che reca il monogramma dei Reali in rilievo in argento.

Il Circolo Garibaldi di Trieste ha spedito da Udine al Re una collezione del giornale il *Combattimento, Eco delle Alpi Giulie*.

Il giornale è rilegato in marocchino rosso con fregi aurei.

Onorificenze imperiali

L'Imperatore conferì all'on. Giolitti l'Aquila Nera, all'on. Martini il gran cordone dell'Aquila rossa di prima classe, con brillanti e al sindaco Ruspoli l'Aquila rossa con stelle.

Il Re all'on. Giolitti

Il Re conferì all'on. Giolitti il gran cordone Mauriziano, consegnandogliene personalmente le insegne.

La giornata di ieri

Roma, 23. Alle 12 e mezzo l'Imperatore Guglielmo è giunto in carrozza di corte italiana col suo seguito al villino di Santa Fiora in via Torino.

Dopochè il ministro di Prussia De Bulow ebbe presentato all'Imperatore i cardinali Ledocowsky e Mocenni, e i monsignori Segna e De Montel fu servito il *dejeuner* di 16.

Il cardinale Rampolla, ancora indisposto, non ha assistito al *dejeuner*.

Alle ore 2 giunse alla legazione di Prussia presso la S. Sede l'Imperatrice, cui furono presentati i cardinali e i monsignori.

I Sovrani tedeschi nella vettura di corte tedesca a quattro cavalli alle 2.30 uscirono dalla legazione di Prussia presso la S. Sede e si recarono al Vaticano.

Il Papa ricevette i Sovrani nella sala gialla recandosi ad incontrarli fino alla porta.

Nella sala era eretto un baldacchino sotto il quale erano tre poltrone, uguali e della stessa altezza. Sopra esse sedettero i Sovrani tedeschi e il Papa. Questi regalò all'Imperatrice un magnifico mosaico della fabbrica del Vaticano, rappresentante la Basilica e la Piazza di San Pietro. L'Imperatore regalò al Papa una fotografia in colori rappresentante un gruppo dell'Imperatore stesso e dell'Imperatrice con tutti i loro figli.

L'imperatore e il Papa rimasero soli circa un'ora, dopochè fu fatto entrare il seguito dell'Imperatore e si fecero le presentazioni.

Onorificenze reali e imperiali

Il Re ha conferito il gran collare dell'Annunziata al principe regnante del Montenegro, al principe Giorgio di Grecia, al duca degli Abruzzi.

Inoltre ha conferito il gran cordone mauriziano al principe Danilo di Montenegro, al generale Deparsek, rappresentante del principe reggente di Baviera, al duca d'Alba, rappresentante la regina reggente di Spagna, al vice ammiraglio Tembosch, rappresentante la regina reggente dei Paesi Bassi, al generale Decarlowitz, rappresentante il Re di Sassonia, a Muscir Assan Fehmi pascià, rappresentante del Sultano e al generale Fischer rappresentante del Re del Belgio.

L'Imperatore poi ha conferito il gran cordone dell'aquila rossa al comm. Ratazzi, ministro della Real Casa.

Le corse alle Capannelle

Le corse alle Capannelle riuscirono anche oggi benissimo.

Assai affollate le tribune: eravi la migliore aristocrazia: moltissimi splendidi equipaggi.

E' intervenuto anche il Re, che in via Depretis si incontrò coll'equipaggio dell'Imperatore che si recava al Vaticano.

Quando il Re giunse alle Capannelle, la folla lo applaudì.

Nelle provincie d'Italia

Dispacci giunti da tutte le parti d'Italia annunziano che ovunque le salve delle artiglierie annunziarono le nozze d'argento. I municipi hanno pubblicato dei manifesti ed inviati dei dispacci. Dappertutto le città sono imbandierate e le borse chiuse; in molte anche i negozi sono chiusi. A Torino si è celebrato il *Tedeum* nella cappella reale, cui assistette la principessa Clotilde. Iersera dappertutto vi furono delle illuminazioni; in molte città vi sarà teatro di gala. I giornali di tutte le città salutano il fausto anniversario.

ALL'ESTERO

Le colonie d'Italiani residenti all'estero festeggiarono pure solennemente le nozze d'argento dei Sovrani.

IN CITTA'

Udine ha anche in questa volta dimostrato di quale affetto sia legata alla Casa di Savoia.

La festa di tutta Italia per i Sovrani nostri in occasione delle nozze d'argento ha trovato una giusta eco anche fra i concittadini nostri, e fra i comprovinciali tutti.

Si è dappertutto inneggiato alla vita lunga e prospera di Umberto e di Margherita, e dovunque con affetto, e con palesi dimostrazioni di simpatie.

Alla mattina come abbiamo detto la banda di Paderno girò per le principali vie della città.

Numerosissime erano le case imbandierate.

Fra le 4 e le 5 pom. si chiusero tutti i negozi, e una folla enorme d'ogni classe di persone si riversò in piazza V. E. e in Mercatovecchio.

La musica cittadina e la militare

suonarono alternativamente dalle 5.30 alle 8 pom.

La Marcia Reale, accolta da applausi vivissimi, si dovette ripeterla parecchie volte.

Finita la musica la gente cominciò a salire il colle del Castello; crediamo che, eccettuata l'epoca delle corse, raramente per le rampe che conducono al vetusto colle sia stata una quantità tanto straordinaria di persone. Sulla vetta del colle la ressa era proprio immensa.

I fuochi che si vedevano sulle alture sui castelli e sulle rovine di castelli, erano numerosi.

Il pubblico in generale si aspettava di vedere qualchecosa di maggior effetto; a noi sembra però che tutti quei fuochi siano stati uno spettacolo nuovo bello e riuscito.

I fuochi più splendidi erano quelli sopra Faedis, quello sul monte Flagello, alto m. 1600 circa, sopra Vito d'Asio, che sovrasta alla Villa del comm. Cecconi, quelli delle castella cividalesi; il fuoco del Mataiur rimaneva spesso coperto dalla nebbia, ma quando lo si vedeva era bello.

Il faro elettrico in alcuni momenti rifletteva la luce molto lontano; crediamo che sia arrivato fino a Cormons. Ci consta che venne avvertito a Mortegliano, a Palazzolo della Stella, a Remanzacco, a Palmanova, ecc. ecc.

Nel teatro Minerva intervenne un pubblico numeroso; ma il faro, i fuochi e la bella serata fecero sì che molti preferirono di passeggiare all'aria aperta e perciò non c'era la ressa di altre occasioni.

Venne bissata la Marcia Reale e applaudita la poesia il *Risorgimento d' Italia*, declamata molto bene dall'egregio attore Marchetti.

Anche al *Nazionale* si fece suonare la *Marcia reale*.

—

Sabato sera la piazza di Paderno fu tutta illuminata e la banda, con fiaccolata e molta gente, alle 8 andò pel paese e poi suonò parecchie marcie in piazza cominciando dalla Reale.

Si accesero fuochi bengali ed altri fuochi; ciò tutto a merito del nuovo corpo musicale e del suo distinto presidente.

IN PROVINCIA

In tutto i capoluoghi di distretto non solo, ma anche nei più piccoli comuni, le nozze d'argento vennero festeggiate con spontaneo entusiasmo dalla popolazione.

Infatti tutti i comuni, grandi e piccoli del Friuli vollero dimostrare il loro affetto alla Casa Reale.

A Mortegliano venne illuminata una torre che esiste framezzo ad alcuni campi di proprietà privata. I lumi si vedevano a molta distanza.

Da Latisana

Ci scrivono in data del 20 corr.:

Anche qui ieri vennero festeggiate le faustissime nozze d'argento dei nostri Sovrani.

Ieri dalle prime ore del mattino tutta la città era imbandierata. La banda cittadina percorse suonando giulive marcie per le principali vie, destando nel cuore di tutti l'entusiasmo e l'allegria.

Alle 10 fu cantata la messa solenne in duomo e il *Te Deum*.

Vi assistevano tutte le autorità e notabilità, un infinità di signore ed un'onda immensa di popolo.

Sull'organo venne pure suonata la marcia reale.

Nelle ore pomeridiane in piazza, alternativamente facevano udire i loro concerti la banda cittadina, quella operaia e la fanfara delle scuole elementari.

Alla sera tutte le case della città, tanto degli agiati, quanto dei più modesti operai furono illuminate.

Insomma Latisana volle anche in questa occasione affermare il suo affetto alla patria e al Re.

A S. Daniele

Ci scrive il nostro corrispondente:

Sabato, come vi scrissi, anche questo paese era in festa.

L'imbandieramento era generale.

Al concerto musicale in piazza del Duomo assistette un'immensità di folla che calorosamente richiedeva la Marcia Reale.

Fu una festa modesta, ma in ogni cuore destava il fervido voto di longanimità agli augusti nostri Sovrani.

A Pordenone

Scrivono da Pordenone in data di sabato:

Stamattina, per tempo, si raccolsero i vecchi elementi della banda musicale cittadina, e, suonando, percorsero le vie principali della città. E così faranno stassera. Dai pubblici edifici e da quasi tutte le case private sventola la bandiera nazionale. Questa selva di bandiere, data la specie e costruzione della città nostra, presenta uno spettacolo veramente ammirabile. La gaiezza dei colori riflette quella letizia, che si sentono in cuore i pordenonesi, per il fausto avvenimento delle nozze d'argento dei nostri amati Sovrani.

— Domani, alle 12 e mezza pom., la Congregazione di carità, quale amministratrice della *Casa di Ricovero Umberto I*, prenderà possesso del palazzo Damiani-Galvani sito in piazza Castello, acquistato mercè la generosa elargizione del conte Alberto Amman, per trasferirvi la sede della Casa di Ricovero stessa.

A questa cerimonia assisterà il comm. Gamba, prefetto della nostra Provincia, la rappresentanza del Comune, tutte le altre locali autorità e parecchi cittadini, dietro speciale invito. Verrà poi offerta, al prefetto, una colazione, all'*Albergo delle 4 Corone*, alla quale aderirono oltre 80 cittadini.

(Vedi relazione del nostro egregio corrispondente in altra parte del *Giornale*).

— Per disposizione dell'onor. Municipio, nei locali delle Cucine Economiche verrà dato un banchetto a 160 poveri della nostra città.

— La Congregazione di carità farà avere un sussidio agli ammalati più bisognosi.

— Fra i soci della Operaia venne aperta una sottoscrizione a beneficio delle vedove ed orfani di soci, e dei soci ammalati più bisognosi, e fruttò una bella sommetta, che verrà distribuita domani nel modo detto poc'anzi.

— Manco a dire che un'altra sottoscrizione fu aperta fra i cittadini per l'istituto *Umberto* e *Margherita*, da erigersi in Roma. Non so ancora quanto abbia fruttato.

Come vedete, non si è pensato che di sovvenire ai miseri. Ed è il modo migliore di festeggiare le nozze dei Sovrani, che tanto a cuore hanno i derelitti della fortuna.

A Pozzuolo

Ci scrivono in data 22:

Anche Pozzuolo del Friuli solennizzò il fausto avvenimento adierne dalle Nozze d'Argento.

Questa mane la Banda musicale percorse il paese replicatamente rallegrando col simpatico Inno Reale ed altre marcie.

Gli edifizi pubblici e varie case private sono imbandierate.

A Socchieve

Ci scrivono dal comune di Socchieve 22 andante:

La commemorazione delle Nozze d'Argento dei RR. si fece; colla erogazione di L. 200 da capitalizzarsi per la congregazione di carità; con la distribuzione straordinaria di L. 70 ai bisogni del comune e con una refezione per L. 30 a tutta la scolaresca raccolta sul Prato di Cartoja che domina la vallata e ricorda la fortezza dell'antica signoria feudale. Nella Parrocchia (ieri, con concorso di tutte le rappresentanze locali e scolaresca fu ascoltata la Messa con discorso di circostanza del buon Pievano, col seguito del Te Deum, suono di campane e sparo dei mortaretti. Nessuno meglio dei ragazzi e ragazze ricorderà la fausta ricorrenza perchè accompagnata da un panetto e da un bicchiere di dolce vino.

A Sacile

Scrivono da Sacile in data di sabato:

Questa mattina all'alba la banda cittadina percorse la città suonando la marcia reale. — Alle ore dieci nella sala delle scuole normali i bambini del Giardino d'Infanzia, gli alunni delle scuole elementari e normali cantarono un inno scritto per l'occasione; parlarono anche il sindaco, il direttore delle scuole normali ed uno studente. La città è imbandierata. Alle 5 concerto in piazza diretto dal maestro G. Fabio.

Al telegramma

inviato dal Presidente della Deputazione provinciale al Re e alla Regina nell'occasione delle Loro nozze d'argento, e ciò in esecuzione all'ordine del giorno votato dal Consiglio provinciale seduta del 20 corrente, il ministro della Real Casa rispose esprimendo i ringraziamenti e la riconoscenza degli Augusti Sovrani.

L'inaugurazione del campo dei giuochi

Discorso del senatore comm. G. L. Pecile:

(Continuazione e fine)

Il primo requisito d'un soldato al giorno d'oggi è l'agilità e la resistenza alle marcie. Gli esercizi di corsa hanno perciò la massima importanza. I giuochi di palla mettono in movimento tutte le membra e addestrano l'occhio e la mano.

Io segnalo qui un fatto gravissimo: la decadenza fisica della nazione Italiana!

Non è sogno d'infermo, è un fatto constatato ufficialmente dall'Ispettorato della sanità militare.

E' un fatto che deve preoccupare tutti i patriotti italiani.

Le nostre reclute, vengano dalle città o dalle campagne, dalle officine o dai campi, presentano sempre maggiori facilità di ammalarsi.

Cresce il numero delle spedalità e dei morti, e dal 1887 al 1891 i riformati da 30 e 7 per mille sono saliti a 55.

Per mille giornate ne abbiamo 35 di ricovero all'ospitale.

E ciò mentre in Germania e in Francia i governi provvedono con ogni genere di istituzioni a rinvigorire le crescenti generazioni, e a far rivivere nel popolo quegli esercizi piacevoli, che vi mantenevano l'energia fino alla tarda età in tempi poco da noi lontani.

A che giovò dunque la legge del 7 luglio 1878, che prescriveva l'obbligo della ginnastica in tutte le scuole secondarie a scopo di preparare i giovani al servizio militare?

Invece che servire a ricreare lo spirito affaticato dallo studio, a rimettere l'equilibrio fra le forze fisiche ed intellettuali, la ginnastica o non si faceva, o fatta per obbligo in palestre chiuse, riuscì ad aggravare il sopraccarico dello studio.

Gli esercizi fisici che dovrebbero essere una abitudine di tutta la vita, di tutte le classi e d'ambo i sessi, fatti ora sotto forma pesante, noiosa, obbligatoria, vengono tosto abbandonati.

Che più? Nei collegi militarizzati si fanno eseguire per otto anni quegli esercizi militari che le nostre reclute imparano in tre mesi. E mentre il concetto della nazione armata è ormai universale, mentre in Italia il bilancio della guerra porta la spesa di 240 milioni, si assiste impassibili agli indizi di decadenza della nostra razza! Si potrebbe dire che noi viviamo isolati dal movimento mondiale.

Io spero che l'esempio di Udine, troverà eco nella Penisola.

Signori e signore.

Sembra che smorzandosi l'entusiasmo che ci condusse alla rigenerazione della patria anche l'educazione fisica si vada infiacchendo. La ginnastica decade in modo evidente.

Ma guai alle Nazioni che si addormentano, mentre gli altri vegliano!

Bisogna vincere l'ignavia, bisogna lottare contro la reazione, che talvolta si esercita da chi meno sarebbe da attendersi. Bisogna combattere i pregiudizi che riducono tanta parte dei cittadini, per eccesso di riguardi, a riuscire deboli e soggetti a tutte le malattie.

Bisogna vincere i pregiudizi di certe madri che hanno tanta paura di esporre i loro bambini all'aria, al sole, e il riducono nevrotici e tisicuzzi.

Dice il Lagrange: perchè la ginnastica del fanciullo sia conforme alle esigenze dell'igiene è necessario che sia ricreativa, che venga fatta all'aria libera e che aumenti in grande misura l'attività della respirazione.

Cito parole scritte recentemente da un nostro valente fisiologo:

« Vi sono mamme che d'inverno sequestrano i bambini come se fossero delle piante esotiche, che li mandano coperti, infagottati di lana e di pelliccie, che non gli escono senza prima consultare il barometro; d'estate non permettono loro i giuochi chiassosi perchè non abbiano a riscaldarsi troppo a sudare, sempre in timore sempre in affanno.

. Che ne risulta? vengono su degli esserini delicati che hanno brividi ad ogni riscontro d'aria, tossiscono, starnutano ad ogni proposito passano da un raffreddore all'altro, sono sempre stanchi... hanno i nervi! »

Le passeggiate al sole fatte gradatamente ed in misura, sono suggerite da tutti gli igienisti che si occupano di ginnastica.

Ma chi persuaderà la madre se non il medico? Chi potrà persuaderla se non il medico che i sistemi generalmente usati sono esiziali alle future generazioni?

Pur troppo in Italia non vantiamo come la Germania e la Francia una pleiade di sommi fisiologi che siansi occupati della ginnastica.

—

Ecco i telegrammi spediti sabato ai Sovrani dal sig. Giusto Muratti ed a Martini dal senatore Pecile:

Primo Ajutante di Campo del Re
Roma

Nella fausta ricorrenza odierna presenti tutte autorità inaugurossi primo Campo Italiano Giuochi Ginnici, auspice Società Ginnastica udinese col concorso Municipio.

Discorso inaugurale senatore Pecile chiusosi con fervidi voti pella Reale Famiglia accolti con entusiasmo da numerosissimo popolo accorso.

Sindaco Morpurgo
Presidente Muratti

Eccellenza Martini Roma

Alle dieci, presenti autorità scolaresca e popolo, inaugurossi il primo Campo Italiano di Giuochi Ginnici, auspice la Società di Ginnastica.

Senatore Pecile

L'on. Solimbergo a Latisana

Ieri con il treno che arriva circa alle due l'egregio deputato del collegio di Palmanova - S. Giorgio-Latisana arrivò a Latisana.

Alla stazione venne ricevuto dal comitato elettorale latisanese composto dei signori Bosisio, Bartoli, Monis, Peloso-Gaspari, Thinelli e Tavani, dalle autorità cittadine nonchè dalla Società operaia con bandiera, dalla musica cittadina e da numeroso popolo plaudente.

L'on. Solimbergo ringraziò per le cordiali accoglienze e quindi montò nella carrozza del sig. Peloso Gaspari, nella quale presero posto oltre il suddetto signore anche i signori Bosisio e Tavani.

Fra le acclamazioni della folla e il suono della musica la carrozza si recò al Municipio, ove venne offerta una piccola refezione.

La città di Latisana era tutta imbandierata.

Dal Municipio l'on. Solimbergo si recò in casa Peloso Gaspari.

Il compitissimo avvocato sig. Virgilio Tavani, nonchè altri membri del comitato ritornarono poi alla stazione per ricevere gli ospiti provenienti da San Giorgio, Mortegliano, Muzzana, Palazzolo ecc. ecc.

Il Comitato si dimostrò oltremodo gentile con tutti, ma specialmente con i rappresentanti della stampa udinese (il nostro giornale e il *Friuli*).

I nuovi arrivati furono condotti nell'ospitalissima casa Peloso-Gaspari; si fecero le presentazioni, si salutò l'on. Solimbergo e quindi uno *spuntino*.

Frattanto era giunta l'ora del discorso e tutti si recarono al Teatro Sociale, ch'era già pieno zeppo di gente d'ogni condizione; nei palchetti alcune signore.

Il discorso

L'apparizione dell'onor. Solimbergo venne salutata dal suono della musica, da fragorosi battimani, e da: *Evviva Solimbergo, evviva il nostro deputato!*

L'onor. Solimbergo venne presentato con belle parole dal sindaco di Latisana sig. Mario, il quale disse che l'argomento del discorso sarà la *situazione odierna politica parlamentare.*

Esordio.

L'on. Solimbergo comincia, ringraziando il sindaco per le affettuose espressioni e ringrazia pure gli elettori latisanesi per le accoglienze entusiastiche. Dice che non è svanito il fervore con cui fu onorato nelle passate elezioni.

Sente tutto l'alto significato della dimostrazione odierna. Il cuore del popolo non si smentisce mai. Ricorda il modo splendido della visita del popolo latisanese fattagli a Rivignano nella settimana del ballottaggio.

Si è voluto smentire le dicerie sulla sincerità del voto dei latisanesi, ed oggi essi hanno voluto fare degna protesta *alle malvagità delle quali è stato oggetto. Le calunnie non mi possono nè toccare nè offendere* (*Applausi*).

« Oggi assistiamo a un doloroso spettacolo: I malfattori della penna, della parola parlata, mormorata, piena di riserve e di veleno, crescono di numero e di ferocia. Guardate dovunque e voi vedrete dei sedicenti liberali, i quali credono che la libertà significhi la facoltà di sfogare impunemente tutti il loro rancore, e dei sedicenti democratici per i quali la vita altrui modesta è cagione di sospetti; e, pare incredibile, la povertà è quasi presunzione di colpa. Affettavo, amici elettori di Latisana, il momento di rendervi personalmente grazie! (*Applausi fragorosi*).

Lo scandalo bancario e l'inchiesta

Dice che l'attuale governo si iniziava con uomini valenti e con una rappresentanza liberale, uscita dal suffragio popolare. Avrebbe voluto parlare di opere meditate e compiute, di un programma eseguito; ma in oggi non lo può, perchè siamo in un momento triste.

Parla dello scandalo bancario. Si figurava che nella 18ª legislatura Camera e governo dessero mano al riordinamento delle nostre leggi; ma il lavoro venne interrotto, una valanga di fango li avvolse. Non ci fu pensiero che per il turpe dramma bancario. Egli non era da principio tenero per l'inchiesta quando sembrava che intralciasse la procedura giudiziaria e l'iniziata ispezione governativa delle Banche. Crede che nella magistratura stia ancora la maggiore delle nostre garanzie.

Ora l'istruttoria del processo sta per essere chiusa e l'ispezione è finita, e venne presentato il famoso plico. Fu nominato dalla Camera un Comitato inquirente, affinchè tutto il putrido venga alla luce. E' necessaria che finalmente si esca da una tale situazione; chi ha rotto paghi. (*Applausi*).

« Ma, dopo ciò deve essere desiderio per ogni patriota, per ogni galantuomo, che questo furore di denigrazioni cessi. (*Applausi*).

Lavori parlamentari

Il capo del governo ha dimostrato attitudine seria e corretta, ma il governo per gli eventi sopraggiunti, non ha potuto ancora svolgere il programma; egli aspetta il governo alla prova. (*Applausi*).

E' imprescindibile dar mano alle riforme, come il governo aveva promesso. Se il governo verrà meno a queste solenni promesse, i liberali — ed egli con loro — si prenderanno piena ed intera libertà di azione (Applausi).

Pure qualchecosa s'è fatto.

Parla della legge sulla riforma delle pensioni, la quale non apporterà gravi sacrifici al bilancio. Il progetto sul genio civile migliora questo ordinamento, lo semplifica e riduce di un terzo il personale. Una legge importante e d'ordine sociale è quella, che stabilisce che si possano stipendiare contratti per lavori pubblici con associazioni cooperative di lavoro e di produzione, legge che è legata con la legge sulle bonifiche.

L'oratore a questo punto allude ai grandi lavori di bonifica che si potrebbero intraprendere anche nella nostra zona paludosa, nei quali potrebbero essere occupate migliaia e migliaia di persone che in oggi sono costrette ad emigrare, e poi potrebbero essere occupate nei terreni bonificati.

Venne pure approvata la legge sui *probi viri* per decidere le controversie fra capitale e lavoro; ma questa legge dovrà essere estesa anche ai lavoratori della campagna per le controversie fra proprietari e contadini.

E' in discussione una legge importante sugli infortuni sul lavoro.

Evidentemente queste provvidenze legislative corrispondono all'ufficio d'un governo democratico.

La democrazia vera impone a chi più sa e a chi più può di rendere meno triste la già, per se, triste condizione umana.

Se sono lodevoli i tentativi di alleviare le condizioni delle classi povere, vi è un provvedimento che s'impone a tutti ed è la riforma tributaria.

Il principio della progressività, accettato da quasi tutte le legislazioni d'Europa entro certi limiti, bisogna che arditamente venga ad informare la nostra legislazione.

L'attenzione dei pubblici poteri deve rivolgersi principalmente sulle imposte indirette che più duramente colpiscono le classi più povere.

E' necessario che le classi dirigenti, per viste d'illuminato patriottismo e per saviezza politica, secondino questa riforma e non facciano resistenza a un miglioramento di giustizia, la cui richiesta si fa sempre più ardita e può venire pericolosa. (*Applausi vivissimi*).

Suo contributo nei lavori parlamentari

Continua poi l'oratore dicendo che darà ragioni dei suoi propositi e dei suoi voti.

Ha contribuito all'incremento della materia legislativa, come membro della commissione del bilancio, e come facente parte della r. commissione del credito agrario, di molta importanza per il nostro paese.

Ha parlato anche in questa legislatura della questione delle spedalità austriache, che le sole provincie venete, anzi alcuni pochi comuni di confine, sono obbligati di pagare, mentre per le altre provincie vale il principio della reciprocità. Crede che la miglior protesta sarebbe quella di rifiutare il pagamento. (*Applausi*).

Con largo appoggio della Camera venne approvato un suo ordine del giorno che stabilisce una somma in bilancio per venire in soccorso dei comuni colpiti.

Conclusione

La vita pubblica in Italia si fa sempre più difficile e sempre meno desiderabile.

Guai a noi se elevando l'animo di tanto miserie che ci affliggono non potessimo fissare lo sguardo sopra le idealità della patria, se sulle sorti progressive dell'Italia che sarebbe tanto bella, se tanta gente non si affaticasse a guastarla; che sarebbe forte e grande se tanta gente non tendesse a renderla debole, e più coloro che non sanno quanto è costata.

In questi giorni guardando a Roma dove s'integra il pensiero della patria, noi troviamo argomento di gran conforto.

I forestieri, pellegrini di tutto il mondo si persuaderanno con gli occhi di questi due fatti: che è falsa la vena diceria di prigionieri e di persecuzione, che Re e popolo sono concordi, e che la libertà e la civiltà non fanno difetto in Italia.

Alla festa delle nozze d'argento crescono significato e valore la rappresentanza di tutte le potenze, quasi nuovo riconoscimento e guarentigia dell'intangibilità di Roma e d'Italia.

L'on. Solimbergo chiude il suo discorso plaudendo alla lealtà e al valore del Re, simbolo della patria. (*Applausi fragorosi. Viva il Re! Viva Solimbergo*).

Le corse di velocipedi

Ieri a Vat ebbero luogo le annunciate gare velocipedistiche. La giornata era splendida e il concorso di gente abbastanza numeroso. Le tribune a pagamento erano pure affollate in ispecie da signore in eleganti toilettes primaverili; in quella delle autorità si nota il sindaco, il senatore Pecile e il presidente del Veloce Club Attilio Pecile, il presidente della Società di ginnastica Giusto Muratti e un maggiore del 35° fanteria come rappresentante del colonnello.

Nel mezzo dell'elisse suonava la fanfara del reggimento cavalleria qui di stanza.

Malgrado le sollecitazioni fatte perchè le gare incominciassero all'ora fissata conviene attendere per qualche tempo, poichè la giuria ha dovuto decidere sull'esclusione del sig. Benvenuti Renato di Trieste dalla 1ª gara.

Si comincia finalmente colla sfilata di tutti i velocipedisti alla quale prendono parte 23.

Dopo fatti 3 giri della pista prima ad uno poi a due e quindi a tre si presentano i concorrenti alla *Gara d'apertura* che è la prima. Su sei iscritti partecipano soltanto quattro. *Franco co. Francesco* di Mestre, *Bissaldi Nicolò* di Trieste, *Capellan Romeo* di Trieste e *Greenham Riccardo* pure di Trieste, tutti del Veloce Club di Udine.

La gara è libera ai velocipedisti non classificati, il percorso è di m. 2000 giri 5 nel tempo massimo di 4'5''.

Giunge 1° Capellan Romeo in 3'43''2/5 (Medaglia d'oro e diploma) — 2° Greenham Riccardo in 3'43''3/5 (Medaglia d'argento e diploma) — 3° Bissaldi Nicolò in 3'47''1/5 (Medaglia d'argento e diploma) — 4° Franco co. Francesco (Medaglia d'argento e diploma).

Ha luogo quindi la *Gara Commercio* per bicicli e biciclette libera a tutti, percorso m. 4000 giri 10, tempo massimo 7'32''. Per questa l'aspettativa è grande poichè vi partecipano velocipedisti di vaglia.

Su 11 inscritti si presentano quattro Roghi Giuseppe di Verona, Cornuda co. Giacomo di Treviso, Nuvolari Giuseppe di Mantova e Misgur Enrico di Trieste.

Al nono giro e nell'ascesa della pista cade Cornuda, e Misgur che gli è subito dietro cade pur lui. Tutti e due si ritirano dalla corsa senz'essersi fatti gran male. La gara pertanto resta soltanto fra gli altri due dei quali arriva 1° Nuvolari e 2° Roghi. Il tempo impiegato dal 1° è di 7'46''4/5 superiore perciò al prescritto e quindi la giuria delibera che la gara venga dichiarata nulla.

L'aspettativa diventa maggiore poichè si dà tosto principio alla *Gara a piedi* libera a tutti. A questa partecipano diversi soldati del 35° fanteria nonchè alcuni ragazzi che destano le meraviglie del pubblico. I giri da farsi sono 5 per un percorso di m. 2000 che sembra non a torto esagerato.

Gli inscritti sono 16 e tutti si presentano. Ad un segnale dato dal maggiore del 35° e dopo aver disposti i campioni su due file tutti si slanciano ad una corsa sfrenata che va man mano diminuendo. Alcuni al 2° giro si ritirano tra i quali quasi tutti i fanciulli. Uno solo resiste con mirabile costanza a non troppa distanza dagli altri e solleva gli applausi del pubblico.

Giunge 1° De Pauli Giuseppe di Udine che tenne sempre la testa agli altri impiegando nella gara soltanto sei minuti. Al suo arrivo è molto applaudito.

Gli viene subito dietro Carlini Pietro di Udine, a qualche distanza Avanzi Mentore soldato del 35° fanteria, Spiandore Pietro idem, Cipriani Concezio caporale e ultimo il fanciullo Pietro Villadari accolto da generali ovazioni per la resistenza dimostrata nella gara malgrado, come si è detto, fosse un po' troppo lunga. A questo riguardo conviene osservare che sarebbe stato molto opportuno oltre ad una gara di resistenza anche una di velocità ben inteso pel percorso di un solo giro.

Per la deliberazione della giuria a proposito della Gara commercio, dichiarata nulla perchè si superò il tempo massimo assegnato, Nuvolari Giuseppe si presenta nuovamente da solo per rifare la corsa. Righi per alcuni giri gli tien testa onde fender l'aria e diminuire così la fatica al corridore.

Questi, malgrado avesse corso precedentemente, compie i 10 giri prescritti con straordinaria e costante velocità impiegando solamente che 6'18''3/5 nel percorso.

Applausi generali lo accolgono all'arrivo e gli viene assegnato il premio unico del valore di L. 200 e grande medaglia d'argento, dono dei fratelli De Pauli.

Viene infine l'ultima *Gara tiro a segno* per bicicli e biciclette libera a tutti escluso il vincitore del premio del commercio. Su 11 inscritti si presentano quattro Rissaldi Nicolò di Trieste, Capellan Romeo idem, Greenham Riccardo idem, Roghi Giuseppe di Verona.

Non essendo però il percorso compiuto nel tempo massimo stabilito in 3'40'' la corsa viene annullata. Si rifà la prova e benchè anche in questa si sorpassò di due secondi il tempo massimo, la Giuria ritiene buona la corsa perchè il vento impediva la velocità.

Inaugurazione della Casa di Ricovero Umberto I

Il nostro corrispondente ci scrive in data di ieri:

Come avete annunciato, oggi col diretto del mezzodì giunse il nostro egregio Prefetto, atteso alla stazione dalla Giunta Comunale dal R. Commissario, dal cav. Damiani presidente della Congregazione di carità, dal cav. Sellenati R. Procuratore del Re, dal Tenente dei RR. CC., dal cav. Roviglio e dal sig. Marsiglio, il primo deputato il secondo consigliere provinciale e da molti altri amici personali.

Condotto alla *Casa di Ricovero Umberto I* il cav. Damiani con eleganti parole disse come surse l'idea, come si sviluppò e come si possa dire ormai un fatto compiuto per merito speciale del munificente co. Alberto Amman.

Il R. Prefetto rispose d'essere felice di presenziare a questa cerimonia e di desiderare di aver altre volte occasione di venire fra noi per fatto di questo genere.

Ma non si può degnamente descrivere la grandissima sorpresa e la generale ammirazione destate quando, nel visitare le diverse sale dello stabilimento, ne venne aperta una completamente arredata per cura della benemerita Ditta Ienny e Barbieri e riscosso vivissimi applausi la lettera con la quale la Ditta stessa offriva al sindaco di provvedere a 24 posti con letto completo (con relativa biancheria, coperte ecc.) laterale e tendine in modo che la pia istituzione possa subito venire in aiuto dei beneficandi.

Dopo una breve visita alle Cucine economiche, dov'erano imbandite le mense a 160 poveri, che accolsero il Prefetto ed i benefattori con entusiastiche dimostrazione di affetto e riconoscenza, si convenne all'*albergo alle quattro corone* ove ebbe luogo il banchetto al quale presero parte circa 60 persone.

Riuscitissimi e applauditi i brindisi del Sindaco Enea Ellero, del Prefetto comm. Gamba, del cav. Damiani, del cav. Candiani, del Deputato Monetti ecc. tutti esprimenti voti di augurio ai Reali d'Italia, di ringraziamento e di ammirazione verso i benemeriti filantropi Alberto Amman, Ienny e Barbieri.

Ma il numero di questi filantropi non è finito; anzi essi trovano più che seguaci emuli, se vero è quanto *si dice*.

Si vocifera, in fatti, e ve lo comunico come primizia, che il sig. **Leone Cacitti** voglia provvedere i ricoverati di completo vestito uniforme per estate e per inverno.

Lode e ammirazione a questi benemeriti che possono prendersi il lusso di queste soddisfazioni!

m.

Nuova professoressa e nuovo professore

A Padova in questi giorni ebbero luogo gli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere.

In quest'anno si erano presentati aspiranti per la sola lingua francese.

Della nostra provincia furono promossi la signorina Tamburlini Maria di Udine (Istituto Renati) ed il sig. Cignolini Aristide di S. Daniele.

Congratulazioni.

Per quelle ragazze che vogliono concorrere alle Grazie dotali Treo.

Il Consiglio d'Amministrazione della Casa di Carità di Udine od Orfanotrofio Renati avverte:

In esecuzione al testamento 23 Settembre 1791 del benemerito defunto nob. Alessandro Treo di Udine, previensi cui spetta che col seguente mese di Giugno, in occasione della ricorrente festività dello Statuto saranno estratte a sorte N. 5 grazie del legato Treo di L. 31,50 per cadauna a favore di povere orfane maritande.

Le donzelle aspiranti dovranno comprovare, mediante attestati a presentarsi a tutto 25 Maggio p. v. a questo Ufficio di essere povere fanciulle di questa città, orfane di padre e di madre, maritande e che sappiano leggere e scrivere.

Dopo pubblicata l'estrazione delle grazie sarà cura delle favorite dalla sorte di ritirare la rispettiva cartella da tenerla presso di sè.

L'importo della grazia le sarà pagato a base di certificato municipale di matrimonio seguito non più tardi di cinque anni dalla sua sortizione.

Il presente avviso viene esposto al pubblico nell'albo municipale e all'ingresso di questo Pio Istituto.

Udine, 22 aprile 1893.

Il Presidente
f. G. A. PIRONA

Sessanta lire

sono state perdute sabato dalle 3 alle 4 pom. andando dal ponte di Poscolle al mercato del pollame e poi per borgo Viola fino alla birreria dei fratelli Moretti.

Le ha perdute una povera contadina, tal Regina Piccoli di Galleriano.

Biglietto da lire 10 rinvenuto

Fu rinvenuto e depositato presso il Municipio di Udine mezzo biglietto consorziale da lire 10 portante i numeri 035233-314.

Lotteria di Beneficenza

Elenco dei donatori

Pirona Pari Anna: Caraffa in vetro nero dipinta, cestino di vetro (portafiori), porta ritratti giapponese, caffettiera.

Lovaria co. Anna: servizio di liquori per sedici.

Tellini famiglia: Album in peluche, servizio per fumatori, servizio per vino in cabaret in cristofle.

D'Agostini dott. Clodoveo: grande volume (I fiori di primavera).

Fabris Bellavitis Elena: sei volumi della stessa.

Fabio Beretta e famiglia: Porta giornal in terraglia, porta carte in canna d'india. Tavolino rotondo con ricamo.

Co. Della Porta Laura: Servizio di vino per 6.

Coriani Francesco: Due bottiglie moscato di siracusa.

Fanna Antonio: capello castor (fabbrica del donatore).

Turola famiglia: tre eleganti volumetti (Ediz. Hoepli).

Oh dolce voluttà!

può esclamare a buon diritto colui che gode buona salute. Buono, amoroso, liberale, affettuoso, gode in tutta la sua infinita estensione le meraviglie della vita. Sente tutta la felicità a cui può giungersi in questo limitato mondo! Ma chi l'ha perduta? Disgrazia non poteva toccargli più crudele.

Troni, delizie, onori,
Ricchezze, gioventù,
Che siete voi

per un povero malato che ha necessità di attendere giorno e notte ai suoi malanni? Che tesoro inestimabile pel gottoso se potesse ricamminare, pel sifilitico se potesse cicatrizzare l'eczema tormentoso che lo affligge da tanto tempo! Per una madre affettuosa se potesse arrestare la tabe mesenteria che divora il pegno del suo amore! Per quei mille e mille affetti da croniche infermità e disillusi dalla speranza di trovare un rimedio? Ebbene, questo tesoro l'ha rinvenuto il dott. Giovanni Mazzolini di Roma, inventando il suo prodigioso sciroppo depurativo di Pariglina composto che tutto giorno compie da anni e anni i suoi strepitosi miracoli, che lungo sarebbe l'enumerare.

Presso l'inventore — Stabilimento Chimico Quattro Fontane, 18, Roma; si vende la bottiglia grande L. 8, la piccola 4.50. — In un pacco postale entrano *due* bottiglie grandi o *tre* piccole; aggiungere L. 0.70 per l'affrancatura.

Deposito in UDINE presso la farmacia Comessatti, TRIESTE farmacia Prendini, farmacia Jeroniti, GORIZIA farmacia Pontoni, TREVISO farmacia Reale Bindoni, VENEZIA farmacia Botner, farmacia Zampironi.

MORTE ACCIDENTALE.

Venzone, li 22 aprile.

Oggi mattina fu rinvenuto il cadavere di Fadi Valentino fu Francesco detto Brise d'anni 67 boscaiuolo, nella località detta Pecoi di Bedois presso il Gran Riu (Canal Venzonassa).

Da informazioni assunte risulterebbe che il Fadi manca dalla famiglia fino dal giorno 20 corrente e che si era assentato per recarsi sui lotti posti in Majaron a scopo di trasportare del fieno colà depositato.

Manca, a quanto pare, ogni sospetto di reato nel fatto accaduto, trovandosi il Fadi solo nelle citate località e non avendo persone che nutrissero astii o vendette contro di lui.

Incendi.

A Badoia il 18 corr. verso le 3.30 pom. svilupposi il fuoco in un mucchio di canne di granoturco sulla tettoia annessa all'abitazione dei fratelli Lorenzo, Angelo e Osvaldo Carlon. Le fiamme propagandosi all'abitazione minacciavano serie conseguenze, ma pel pronto accorse di quei terazzani, l'incendio fu circoscritto ed in breve spento limitando così il danno non assicurato di lire 150 circa. L'origine dell'incendio si attribuisce a bambini che trastullavansi con fiammiferi.

A Carlino verso le 2 pom. del 18 sviluppavasi il fuoco nei boschi di D'Arcano Giulio.

Accorsi alcuni terazzani poterono circoscriverlo e spegnerlo limitando il danno a lire 20 circa.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Questa sera alle 8.30 si rappresenta *Elena Waritza* dramma in 4 atti di Raoul Phillipard.

Teatro Nazionale

Lunedì 24 aprile, serata a beneficio della prima donna di canto sig. Elisa Bartoletti.

1. Vandeville in due atti *Le donne Guerriere.*
2. Sfida di Lotta fra il sig. Masiero Umberto ed il Casali Domenico. Scommessa L. 100.
3. Canzoni popolari per la distinta seratante signora Elisa Bartoletti.
4. Ultima replica del tanto applaudito ballo fantastico la *Fata Benefica.*

Da Trieste

Abbiamo ricevuta una corrispondenza sulla giornata di sabato, ma dobbiamo rimandarla per assoluta mancanza di spazio.

Incendio a Claut

Ci scrivono da Claut in data 20 corr:

Il giorno 18 corrente all'1 1/2 pom. scoppiò accidentalmente il fuoco su fondi di proprietà di De Filippo Agostino, recando al proprietario un danno di circa L. 150; la causa pare accidentale e ciò risulta da indagini fatte.

Trasporto di calzoleria

Venturini Eugenio avverte la sua rispettabile clientela che ha trasportato il suo negozio di calzoleria da via Palladio in borgo S. Cristoforo al n. 7 di fronte alla chiesa.

Ringraziamenti

La madre, la sorella ed il cognato della defunta signora **Teresa Agnoluzzi-Mazzolini** ringraziano tutti coloro che vollero onorare la memoria della loro amatissima estinta, e chiedono venia per le involontarie omissioni in cui fossero incorsi.

—

Coll'animo profondamente commosso, la famiglia **Sillani** si rende in obbligo di ringraziare pubblicamente tutti coloro che in qualsiasi modo, concorsero a rendere più solenni i funerali del caro estinto; ed in ispecie deve ringraziare caldamente quei membri della società operaia che, con effetto veramente fraterno tanto si prestarono in tale luttuosa circostanza.

Tolmezzo 22 aprile 1863

Stato Civile

Bollettino sett. dal 16 al 22 aprile

Nascite

	maschi		femmine
Nati vivi maschi	9	femmine	6
» morti	—	»	—
Esposti	1	»	—
Totale maschi	10	femmine	6 = 16

Morti a domicilio

Maria Pitacco di Gio. Domenico di mesi 4 — Maria Tomasini-Degano fu Valentino d'anni 71 contadina — Ida Ronco di Marcellino di mesi 9 — Irene Verona di Giuseppe di giorni 10 — Angelina Floreano di Filippo di giorni 9 — Anna Sporeni di Antonio di mesi 2 — Augusta Piva di Giovanni d'anni 6 — Leonardo Lestani fu Giuseppe d'anni 63 cameriere — Pietro Saccomani fu Giovanni d'anni 67 falegname — Anna Del Bianco-Tomadini fu Giuseppe d'anni 91 contadina — Teresa Agnoluzzi Mazzolini fu Antonio d'anni 28 casalinga — Rosa Cecconi di Giacomo di mesi 3 — Francesco Pittoni fu Giovanni d'anni 76 braccente — nob. Antonio di Caporiacco fu Camillo di anni 84 sacerdote cappuccino — Maria Masolino di Santo di giorni 13 — Pietro Savio di Luigi d'anni 16 calzolaio.

Morti nell'Ospitale Civile

Giovanni Lenisa di Antonio d'anni 18 braccente — Luigi Martinis fu Antonio d'anni 37 muratore — Giuseppe Selvini di giorni 11 — Favilla Erce di giorni 19 Caterina Azzano-Clocchiatti fu Tomaso d'anni 74 serva — Delfina Talmesi di giorni 10 — Giacomo Rosso fu Luigi d'anni 69 agente privato — Maria Malussa fu Michele d'anni 58 contadina — Anna Cainero-Michieli fu Giuseppe d'anni 47 contadina — Anna Piccini-Zenarolla fu Giuseppe di anni 52 serva — Antonio Puntil fu Valentino d'anni 50 agricoltore.

Totale N. 27
dei quali 6 non appartenenti al Com. di Udine

Matrimoni

Domenico Toffolo facchino con Speranza Italia Migotti operaia — Guido Michielli agente di negozio con Amalia Driussi agiata — Giuseppe Fattori carpentiere con Rosa Vittorio casalinga — Ruiardo Cordoni geometra con Iside Giuliani agiata.

Pubblicazioni di matrimonio

Giuseppe Vendramini conduttore di Tramvia con Vittoria Sellan cuoca — Girolamo Bucciol servo con Angela Fabro casalinga — Francesco Gio. Bassi cameriere con Fausta Aloisio casalinga — Benvenuto di Benedetto braccente con Elisabetta Pravisan contadina.

Triste destino rapì all'affetto dei suoi cari la bell'anima di

Ilda Buttazzoni
d'anni 23

Era buona, affabile, gentile con tutti.

La dimostrazione di affetto che il paese nutriva verso quell'adorata creatura, ne fanno fede i splendidi funerali che ebbero luogo ieri, ai quali concorse immenso popolo.

La bara era tutta coperta di fiori.

Unendomi al pianto della desolata famiglia, mando all'angelo estinto l'ultimo addio!

S. Daniele, 24 aprile

Perin

Telegrammi

Arresto di anarchici

Barcellona 22. — Furono arrestati parecchi anarchici, fra cui cinque esteri.

Contro l' « Home rule

Londra 22. — Una grande dimostrazione ebbe luogo ad Albert-Hall per protestare contro l'*home rule*. Vi assistettero circa 12000 persone, fra cui 1200 delegati venuti dall'Irlanda, numerosi lordi, deputati e delegati di Ulster. Si approvò entusiasticamente ad unanimità una mozione che condannava l'*Home rule*.

Cartiera incendiata un milione e mezzo di danni

Torino 22. — Stasera un incendio distrusse completamente i grandi magazzini e gli uffici della cartiera italiana. I danni superano un milione e mezzo.

Fra i valori andarono pure perdute cinquecento mila lire che si trovavano nella cassa forte.

Al primo allarme accorsero prontamente parecchie pompe municipali con numerose squadre di pompieri, di truppa di guardie e di un gran numero di cittadini. Ma non valsero gli sforzi degli accorsi. Le fiamme si erano d'un tratto propagate in più punti. Ciò farebbe sospettare che si tratti d'incendio doloso promosso da vendetta.

La cartiera era assicurata presso la *Fondiaria*.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 22 aprile 1893

	21 apr.	22 apr.
Rendita		
Ital 5 % contanti	97.10	97.05
» fine mese	97.15	97.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.1/2	97.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	311.—	312.—
» 3 % Italiane	303.—	303.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	495.—	495.—
» » » 4 1/2	502.—	502.—
» 5 % Banco Napoli	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	507.—	507.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1330.—	1310.—
» di Udine	110.—	110.—
» Popolare Friulana	115.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	263.—	268.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	701.—	702.—
» »Mediterranee »	555.—	555.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	104.30	104.25
Germania »	128.1/4	128.3/4
Londra »	26.24	26.22
Austria e Banconote »	2.14.3/4	2.15.—
Napoleoni »	20.80	20.83
Corone »	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.30	93 05
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	93 20	93.05

Tendenza calma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Lotto pubblico

Estrazioni del 22 aprile 1893

Venezia	71	52	63	27	17
Bari	50	11	17	87	60
Firenze	11	17	81	82	76
Milano	6	81	32	64	28
Napoli	14	29	86	49	88
Palermo	81	76	17	46	33
Roma	37	3	32	60	39
Torino	48	37	90	15	31

Orario ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA
M. 1.50 a.	6.45 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.
M.[1] 7.35 a.	12.30 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.

Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 6.15 a.	10.05 a.
O. 10.45 a	3.14 p.
D. 2.10 p.	4.46 p
P.[2] 5.40 p.	9.30 p.
M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 10.10 p.	2.25 a

[1] Per la linea Casarsa-Portogruaro, arrivando fino a Pordenone ore 10 31 a.
[2] Parte da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO
O. 9.21 a.	10.05 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.

DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 1.— p.	1.45 p.

DA UDINE	A PONTEBA
O. 5.45 a.	8.50 a
D. 7.45 a.	9.45 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.
O. 6.25 p.	8.40 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.

DA PONTEBA	A UDINE
O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 9.19 a.	10.55 a.
O 2.29 p.	4.56 p.
O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 6.27 p.	7.55 p

DA UDINE	A TRIESTE
M. 2.45 a.	7.37 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.
M 3.32 p.	7.32 p.
O 5.20 p.	9.45 p.

DA TRIESTE	A UDINE
O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 9.— a.	12.45 a.
M. 4 39 p.	7 45 p
O. 8.10 p.	1 20 a

Partenze DA UDINE	Arrivi A CIVIDALE
M. 6.— a.	6.31 a.
M. 9.2 a.	9.31 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.
O. 3.27 p.	4.5 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.

Partenze DA CIVIDALE	Arrivi A UDINE
M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.45 a.	10.16 a.
M 12.19 p.	12.50 p.
O. 4.39 p.	5.6 p.
O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGRUARO
O. 7.47 a.	9.47 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.
M. 5.16 p.	7.56 p.

DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 6.42 a.	8.57 a.
M. 1.22 p.	3 27 p.
M. 5.04 p.	7 27 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

	DA UDINE	A S. DANIELE
R.A.	8.— a.	9.42 a.
»	11.10 a.	12.55 p.
»	2.35 p.	4.23 p.
»	5.55 p.	7.42 p.

DA S. DANIELE	A UDINE	
6.30 a.	8.32 a.	R.A.
11.— a.	12.20 p.	P.G.
1 40 p.	3.20 p.	R.A.
6.— p.	7.20 p.	P.G.

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti